

**LO STUDIO**

## Risparmio, allarme Ipl «Il 60% dei lavoratori non metterà via nulla»

«Sei lavoratori dipendenti altoatesini su dieci sono molto scettici sulla possibilità di riuscire a risparmiare nei prossimi dodici mesi». Lo riferisce Maria Elena Iarossi, curatrice del Barometro Ipl dell'Istituto promozione. L'inflazione cambia le abitudini del risparmio.

a pagina 7

**Il sondaggio invernale**

# Barometro Ipl: l'alta inflazione stoppa il risparmio

**BOLZANO** «Sei lavoratori dipendenti altoatesini su dieci sono molto scettici sulla possibilità della propria famiglia di riuscire a mettere da parte qualche soldo nei prossimi dodici mesi». Lo riferisce Maria Elena Iarossi, curatrice del Barometro Ipl dell'Istituto promozione lavoratori la cui edizione invernale è dedicata appunto al tema: «L'inflazione galoppante ha cambiato le abitudini del risparmio dei lavoratori dipendenti in Alto Adige? E sì sì come?».

A seguito dell'aumento del costo della vita, il tasso di risparmio delle famiglie è entrato in affanno, scrive il Barometro Ipl. Le previsioni sulle capacità di risparmio indicate dai lavoratori dipendenti sono decisamente prudenti: solo il 4 per cento dei rispondenti è convinto che, nei prossimi 12 mesi, riuscirà «sicuramente» a risparmiare, il 36 per cento risponde «probabilmente sì», il 49 per cento «probabilmente no» e l'11 per cento è sicuro di non riuscirci.

«Il tasso d'inflazione che rasenta il 10% su base annuale, induce i lavoratori altoatesini

a modificare le scelte di risparmio — commenta il direttore dell'Ipl, Stefan Perini —. Non solo l'inflazione intacca negativamente il potere d'acquisto degli stipendi, ma erode anche i risparmi di molte famiglie di lavoratori dipendenti e spinge su investimenti meno sicuri».

I lavoratori dipendenti altoatesini dichiarano di risparmiare per i figli (citato dal 54% come uno di due motivi per cui si risparmia di più) e, a pari merito, per fronteggiare gli eventi imprevisti (54%). A seguire, il risparmio per l'acquisto della casa (50%) e per la vecchiaia (42%). Rispetto alle rilevazioni pre-pandemia, risparmiare per gli eventi imprevisti risulta una

**Orientamento prudente**

Sei lavoratori dipendenti su 10 sono scettici sulla possibilità di poter mettere soldi da parte nei prossimi 12 mesi

motivazione sempre molto presente, ma in calo rispetto al picco del 2020. I motivi di risparmio assumono inoltre un'importanza decisamente diversa nel corso della vita: gli under 30 tendono a mettere da parte il denaro principalmente per i figli e per la casa. Le persone di mezza età e gli over 50 risparmiano molto per gli eventi imprevisti (57% e 66% rispettivamente). Gli over 50 sono comunque i più interessati a risparmiare anche per la vecchiaia. Scendendo in dettaglio, sembrano esserci notevoli differenze tra lavoratori full time e lavoratori part time e tra fasce d'età. Il 71% dei lavoratori a tempo parziale lamenta di non riuscire a risparmiare a fronte di un 59% di dipendenti di impiegati a tempo pieno. Gli over 50 sono coloro che si esprimono più fiduciosi in merito alla capacità di risparmio, con il 48% che si dichiara sicuro (4%) o quasi sicuro (44%) di riuscire ad accantonare risparmi.

Stando a quanto diffuso dall'Istat, «la propensione al risparmio delle famiglie

consumatrici in Italia è stimata al 7,1%, in calo di 1,9 punti rispetto al trimestre precedente», ed è «scesa a livelli inferiori rispetto al periodo pre-covid». In questo contesto, anche i lavoratori dipendenti altoatesini puntano maggiormente su soluzioni di risparmio con scadenza a breve termine - mettendo magari in conto un certo rischio - con una preferenza per la facile liquidità dell'investimento. Si cercano quindi soluzioni di breve termine per poter comunque fronteggiare eventuali spese che i depositi in conto corrente e i salari reali in caduta non dovessero riuscire a coprire.

Si nota anche una maggiore propensione al rischio, poiché gli investimenti più rischiosi sono anche quelli che rendono maggiormente, quando si realizzano le condizioni più favorevoli. «Post-pandemia — come conclude Maria Elena Iarossi —, crisi energetica, inflazione galoppante e tassi d'interesse in rialzo hanno decisamente cambiato le preferenze relative al risparmio nel corso dell'ultimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA